

Sconfitti i golpisti



L'annuncio del fallimento del golpe dato dal leader russo ha scatenato l'euforia sui mercati di tutto il mondo. Recuperate quasi dappertutto le perdite del lunedì nero. La valuta americana fissata a 1.321 lire (1.340 martedì)

Le Borse tornano a volare

L'effetto Eltsin solleva i listini e abbatte il dollaro

Dopo il panico, nelle Borse di tutto il mondo arriva l'euforia. A scatenarla è l'effetto Eltsin: quando il leader russo ha annunciato il fallimento del putsch, i mercati sono come impazziti recuperando quasi completamente le perdite del lunedì nero. Il dollaro torna debole mentre cala anche il prezzo del petrolio. Continua invece, anche se con un trend modesto, il rafforzamento dell'oro.

20 punti portando la chiusura a +2,88%; Londra entrava in ebollizione con l'indice Ft-100 che superava la soglia dei 2.600 punti recuperando così tutte le perdite (circa 15.000 miliardi di sterline) subite in occasione del red monday; a Parigi decollava come d'incanto l'indice Cac (+3,91%) con contrattazioni che hanno superato i 2 miliardi di franchi e coinvolto anche la Cse (+15,4%), un titolo di cui Finmeccanica detiene circa il 20% e che è oggetto di una scalata di Gpp, un azionista di minoranza deciso a superare la soglia del 5%. Persino la comparsata Svizzera si è infiammata: Zurigo ha chiuso con un +3,75%. Milano non si è sottratto alle indicazioni generali. Anzi, Piazza Affari le ha in un certo senso anticipate con un mercato sostenuto sin dal mattino. La notizia del fallimento definitivo del golpe è giunta a mercato ormai chiuso (un bel +3,11%), ma in tempo per surriscaldare le contrattazioni del dopo listino.

Tre giorni di quotazioni

	Lunedì	Martedì	Ieri
Tokyo	-5,95%	+1,07%	+1,68%
Seul	-4,19%	+2,40%	+0,57%
Singapore	-5,80%	+1,30%	-0,63%
Hong Kong	-8,35%	+3,38%	+0,39%
Sidney	-4,10%	+1,48%	+0,75%
Francoforte	-9,40%	+1,90%	+2,90%
Londra	-3,07%	+0,55%	+1,80%
Parigi	-7,29%	+2,25%	+3,90%
Milano	-7,23%	+1,48%	+3,11%
Vienna	-7,20%	-2,30%	+4,80%
Amsterdam	-5,20%	+1,40%	+2,29%
Zurigo	-7,56%	+2,44%	+3,39%
Stoccolma	-6,32%	+2,04%	+0,31%
Bruxelles	-8,10%	+2,62%	+2,00%

Mieno che pur confermando la politica monetaria non ha escluso eventuali allentamenti del tasso di sconto. Il saggio di sviluppo dell'economia giapponese potrebbe raggiungere quest'anno il 3,8% dopo che l'anno scorso il Pil nipponico è salito del 5,7%.

Se Kabutocho ha chiuso quando a Mosca tutto era ancora incerto, New York ha potuto beneficiare in pieno dell'effetto Eltsin. Quando Wall Street ha aperto i battenti era già tutto risolto. E lo si è visto: in pochi minuti l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali è balzato di 50 punti facendo scattare per ben due volte la *downtick rule*, la sospensione automatica dei programmi di acquisto computerizzati. Alle 14,30 il rialzo era del 2,34%.

La fine del tentativo golpista ha anche segnato la fine della corsa al rialzo del dollaro. Passata la paura, non vi è più stato bisogno di una moneta rifugio. Già a Tokyo il biglietto verde aveva dato segni di rilassamento terminando a 137,18 yen contro i precedenti 137,89. Come con l'andamento delle Borse, però, la vera svolta si è



Agenti di cambio a Londra; sotto, una veduta della Borsa di Milano

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dopo il panico, l'euforia. Le Borse hanno reagito agli ultimi avvenimenti sovietici con la stessa frenetica emolività che lunedì aveva caratterizzato l'annuncio del golpe. Stavolta, però, con contrattazioni avviate in direzione opposta: tutti a comprare azioni e a vendere dollari, cioè quella moneta «rifugio» su cui in molti si erano lanciati per mettere i propri investimenti finanziari al riparo dall'ondata d'urto del terremoto sovietico. E così, la ricchezza bruciata tre giorni fa in pochi attimi di contrattazioni si è come per miracolo ricostituita grazie alla resurrezione dei listini. Anche se a beneficiarne saranno soprattutto

quelli che sono rimasti freddi, inviando ordini di acquisto quando le quotazioni precipitavano. Ma si sa, il gioco in Borsa obbedisce spesso più alle regole di una puntata alla roulette che non alle accurate indicazioni degli analisti finanziari.

A trascinare i mercati stavolta è stato l'effetto Eltsin: è bastato che il presidente della Russia annunciasse dalla sede del suo Parlamento che i golpisti erano in fuga perché gli indici di tutte le Borse dopo un inizio di mattinata molto guardingo schizzassero verso l'alto con la velocità del fulmine. A Francoforte il Dax balzava di

Quando i mercati orientali si sono chiusi, a Mosca era ancora in corso il braccio di ferro tra popolazione e generali. Non vi sono dunque state le scosse emotive che hanno caratterizzato le piazze europee, ma pur con cautela i mercati sono stati usciti dal rialzo dell'interesse degli investitori a sfruttare il livello particolarmente basso

toccato da alcuni titoli al difendersi delle notizie sul golpe. E così al Kabutocho, la Borsa di Tokyo, l'indice Nikkei ha guadagnato l'1,68% dopo che in mattinata aveva toccato la veta del 2,13% in più. Ma in Giappone ieri l'attenzione è stata catturata anche dalle dichiarazioni del governatore della banca centrale Yasushi

Ma gli operatori sono scettici: «Torneremo alla solita routine»

Milano: in due giorni recuperati 8 mila miliardi

Anche in Piazza Affari va di moda l'euforia. L'indice Mib ieri è salito del 3,11%, ma la notizia del fallimento del golpe moscovita è arrivata troppo tardi per influenzare il listino: è soprattutto nel dopo Borsa che le blue chips si sono infiammate arrivando a recuperare quanto perso lunedì scorso. Dietro la soddisfazione fanno però capolino i problemi di sempre...

scambi rarefatti. Lo sottolinea anche il presidente degli agenti di cambio Angelo Ventura: «Il ribasso del 7% (del lunedì nero, n.d.r.) si è verificato con scambi per 190 miliardi. Il rimbalzo di martedì con 150 miliardi, mentre al telematico dei titoli di Stato si sono scambiati 7.000 miliardi. La situazione è di grande squilibrio, c'è qualcosa che non quadra». Sono segnali dei vecchi mali della Borsa italiana che stenta a



«Blue chips» in risalita

Giorno	Fiat	Mediobanca	Generali
14/8	5780	15910	31200
19/8	5301	14410	28500
20/8	5391	15020	29320
21/8	5535	15265	30580
21/8	5850		
Dopolistino	5765	15800,	31600

Ma gli operatori sono scettici: «Torneremo alla solita routine»

Le notizie da Mosca infiammano le Borse in Italia e nel mondo, ma passata l'euforia per gli operatori dei mercati finanziari si tornerà rapidamente al consueto tran-tran piatto e senza idee dei giorni precedenti il tentativo golpe. Moratti, presidente dell'Unione Petrolifera: «Ora l'Unione Sovietica diventa un paese veramente interessante: può essere l'occasione per Gorbaciov per portare a termine le riforme».

tra l'altro - ha detto forse un po' cinicamente Micheli - che qualsiasi cosa fosse accaduta a Mosca per l'Occidente non sarebbe cambiato nulla, se non dal punto di vista emotivo. Noi siamo stati anche, per pura coincidenza particolarmente fortunati, perché i nostri fondi avevano venduto parecchio prima del lunedì nero. Se dunque Piazza Affari non riserterà dei cambiamenti in Urss, dal punto di vista industriale qualche conseguenza si può prevedere. «Mi aspetto - ha concluso Micheli - che ci sarà un ulteriore aumento degli investimenti in armamenti, e quindi un rafforzamento dell'industria militare».

«Ora l'Unione Sovietica diventa un paese veramente interessante: il fallito golpe può essere l'occasione per Gorbaciov per portare a termine le riforme». È l'opinione di Gian Marco Moratti, presidente dell'Unione Petrolifera, il quale ha osservato che l'eventuale rovesciamento di Mikhail Gorbaciov avrebbe generato il blocco delle importazioni petrolifere dall'Urss, «che rappresentano l'8 per cento del greggio importato dall'Italia, anche se ultimamente - dice Moratti - questa quota era calata di un quarto per effetto della crisi industriale sovietica, che ha riguardato anche il commercio del carbone e dei materiali ferrosi». Moratti ha inoltre aggiunto che è stato del tutto assorbito il rimbalzo dei prezzi petroliferi di lunedì scorso, e il greggio si è riassetato intorno ai 19,60 dollari al barile, livello della scorsa settimana: «un prezzo equilibrato e al centro del range di 17-22 dollari indicato dai petrolieri come ottimale per le barile di greggio, anche se inferiore ai 21 dollari stimati dall'Opec».

ROMA. Ottomila miliardi: sono quelli guadagnati dalla Borsa di Milano grazie ai recuperati di martedì e all'effetto Eltsin di ieri. Lunedì, sotto l'annuncio delle gravissime notizie che arrivavano da Mosca, la perdita era stata di 13.000 miliardi. C'è dunque ancora molto da recuperare, ma gli operatori sono ottimisti. Lo si è capito ieri sin dalla prima mattina di ieri quando tra le corbelle è tornato il denaro. Sul mercato si sono riaffacciati con ordini di acquisto persino i piccoli operatori, quelli che si rivolgono ai borsini di periferia. E così Piazza Affari ha cominciato di buon umore sin dalle prime contrattazioni con l'indice Mib che alle 11 faceva segnare un 2,6% in più e che si innalzava al 3% verso la chiusura. È a questo punto, alle 13,22, che è arrivata la conferma ufficiale del fallimento del golpe. Troppo tardi per influenzare un listino che aveva già trattato il 98% dei titoli e

che chiudeva con un positivo 3,11%: il 6,1% in più dall'inizio dell'anno. Troppo tardi per incidere sul Mib, ma non abbastanza tardi per lasciare indifferente il dopolistino.

Sono stati 25 minuti di fiammate, soprattutto attorno ai titoli guida. Le Fiat che avevano chiuso a 5.535 sono balzate a 5.765 avvicinandosi alla quotazione della vigilia di ferragosto. Le Generali sono schizzate da 30.580 a 30.900; Mediobanca è salita da 15.265 a 15.800. Nel corso delle contrattazioni si erano comunque rafforzate un po' tutte le blue chips con richieste alte sugli assicurativi ed i bancari.

Tutti contenti? Niente affatto. Sono tornati i prezzi ma non gli scambi. Il controvalore si è infatti sostanzialmente mantenuto attorno ai livelli di martedì. In altre parole, più che per la vivacità del mercato i prezzi sono saliti per la scarsità dei titoli in vendita e per il permanere di un regime di

mettersi al passo con quelle degli altri paesi europei. Fanno capolino persino in un momento come questo che dovrebbe essere di euforia; chissà cosa succederà quando si dovranno fare i conti con nodi come il debito pubblico o la precarietà della situazione interna italiana.

In questi tre giorni di frenetico ping pong sono stati particolarmente attivi i fondi di investimento. Guadagnandoci parecchio. Hanno giocato in controtendenza e gli è andata bene: lunedì comprando, ieri e martedì incassando le plusvalenze. Ma anche tra gli operatori dei fondi non mancano le lamentele per le misure della Consob che lunedì hanno ingessato le contrattazioni. Il presidente della Commissione, Bruno Pazzi, ha annunciato che oggi sarà revocato il divieto di vendere allo scoperto. L'emergenza golpe è superata anche in Piazza Affari. Restano i problemi di sempre. □ G.C.

«Blue chips» in risalita

Giorno	Fiat	Mediobanca	Generali
14/8	5780	15910	31200
19/8	5301	14410	28500
20/8	5391	15020	29320
21/8	5535	15265	30580
21/8	5850		
Dopolistino	5765	15800,	31600

ROMA. Il golpe è fallito; e la reazione dei mercati finanziari ha immediatamente reagito alle notizie provenienti dall'Urss. Anche gli indici della Borsa di Milano hanno ripreso, ma nelle aspettative degli operatori non è in vista una decisa inversione di tendenza. Secondo Paolo Borroni, vicepresidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, neppure il fallimento del golpe in Urss riuscirà a far correre Piazza Affari tanto da raggiungere le borse straniere che prima del lunedì nero viaggiavano sui massimi. «Non credo che l'euforia di queste ore riuscirà a spingere la nostra Borsa ancora per molto tempo - dice Borroni - mi aspetto piuttosto che si ritorni presto all'andamento piatto e senza idee dei giorni precedenti il tentativo golpe in Urss. Eppure i soldi ci sarebbero: basta guardare cosa succede sul mercato telega-

Il vicepresidente degli agenti di cambio è convinto che siano soprattutto le grosse tesorerie delle banche che si muovono sul mercato secondario, mentre i privati, i piccoli risparmiatori sono completamente assenti. Di fatto, anche la corsa al rialzo delle ultime ore a Piazza Affari ha visto scambi piuttosto limitati. «L'indice può anche continuare a salire e recuperare tutta la perdita - ha detto Borroni - ma con scambi sempre poco significativi».

Dello stesso avviso è Francesco Micheli, presidente della finanziaria Finarte: «scorciato ed euforia, tracollo e ripresa passeranno sul mercato senza lasciare conseguenze, tutto infatti è avvenuto senza scambi, quasi solo sulla carta. Sono convinto

che sarebbe stato avvertito soprattutto dalla speculazione americana. «Non mi pare che né in Usa né tantomeno in Italia sia mai maturata l'idea di organizzare un colpo di stato in Urss con questo fine».

«Ora l'Unione Sovietica diventa un paese veramente interessante: il fallito golpe può essere l'occasione per Gorbaciov per portare a termine le riforme». È l'opinione di Gian Marco Moratti, presidente dell'Unione Petrolifera, il quale ha osservato che l'eventuale rovesciamento di Mikhail Gorbaciov avrebbe generato il blocco delle importazioni petrolifere dall'Urss, «che rappresentano l'8 per cento del greggio importato dall'Italia, anche se ultimamente - dice Moratti - questa quota era calata di un quarto per effetto della crisi industriale sovietica, che ha riguardato anche il commercio del carbone e dei materiali ferrosi». Moratti ha inoltre aggiunto che è stato del tutto assorbito il rimbalzo dei prezzi petroliferi di lunedì scorso, e il greggio si è riassetato intorno ai 19,60 dollari al barile, livello della scorsa settimana: «un prezzo equilibrato e al centro del range di 17-22 dollari indicato dai petrolieri come ottimale per le barile di greggio, anche se inferiore ai 21 dollari stimati dall'Opec».

Parla Giancarlo Lombardi, industriale controcorrente, che non crede alla neutralità degli affari

«Miope chi è stato troppo realista coi golpisti»

Giancarlo Lombardi, industriale controcorrente, è soddisfatto della sconfitta dei golpisti, della vittoria del diritto e critica l'eccessivo realismo mostrato in questi giorni dai suoi colleghi imprenditori. È vero, ammette, che con la perestrojka le relazioni economiche con l'Urss andavano peggio, ma alla lunga una politica democratica influisce positivamente anche sul mestiere degli imprenditori.

fiducia e non si abbandoni ad un pragmatismo che alla fine si rivela cinico. Adesso possiamo dire che tutti coloro che hanno dato una mano all'opposizione e al diritto hanno contribuito ad una soluzione positiva.

Perché il mondo dell'industria ha avuto un atteggiamento così realista? Nessuno ha pensato di interrompere i rapporti con i golpisti, Pininfarina, il presidente della Confindustria, ha dichiarato di essere pronto a prendere contatti con loro, l'Iri e l'Eni si sono mostrati preoccupati solo per un eventuale blocco delle importazioni o dei lavori già iniziati.

Il mondo industriale spesso restringe la sua ottica all'osservazione dei fatti economici. E questo, in parte, è comprensibile. Gli industriali devono garantire lavoro e non possono

assistere al venir meno di progetti ed investimenti. Io continuo a ritenere che sia un grande errore non guardare al di là dei problemi specifici di una azienda o di un gruppo pur grande di aziende.

E ora gli imprenditori rimpiangeranno quell'ordine che i golpisti forse avrebbero garantito?

Sarebbe estremamente miope pensare che gli affari sarebbero andati meglio ed ignorare la politica, le questioni della democrazia e del diritto. So che questo spesso è l'atteggiamento di una parte consistente della classe imprenditoriale anche nella politica interna. Si preferisce pensare al proprio mestiere invece, oggi, proprio questo diventa impossibile se non si cambia il contesto politico generale.

Ingegner Lombardi ma è vero quello che dicono, magari sottovoce gran parte degli

industriali e cioè che si stava meglio quando si stava peggio, che la perestrojka è stata un disastro non solo per l'organizzazione economica interna, ma anche per le relazioni di scambio internazionali?

In questo momento dico queste cose malvolentieri, ma spero di non essere frainteso. In effetti prima della perestrojka le relazioni economiche con l'Urss erano più certe e più sicure. Ripeto che questo non cambia il mio giudizio politico e morale su quello che è avvenuto in Urss né la mia soddisfazione per la vittoria della libertà e del diritto.

Lei ha avuto rapporti economici con l'Urss prima e durante la perestrojka?

Sì e posso parlarne non solo come industriale, anche come ex presidente della Federtessile. Prima della perestrojka i rapporti erano più semplici ed

erano essenzialmente burocratici. Non conoscevo i tecnici, ma avevo la certezza del mio interlocutore burocratico. Sapevo che contava, che quel che decideva veniva fatto, che sarei stato pagato e che le cose, una volta decise, sarebbero andate avanti nel modo migliore.

E durante la perestrojka?

La perestrojka ci ha dato molte preoccupazioni. Vi è stato un evidente peggioramento nei rapporti. Certo c'era più libertà nei colloqui, un clima umano più cordiale ed aperto, ma non era mai chiaro di chi fossero le responsabilità, chi avesse il potere di decidere. I nostri interlocutori erano estremamente cauti e restii a comprometersi.

Una situazione disastrosa dunque?

Sì, e che è diventata ancora più disastrosa nel 1990. In quell'anno il pagamento della

Abete corregge Pininfarina «E ora dobbiamo intensificare i rapporti con l'Urss»

ROMA. Forse per correggere, almeno in parte la neutralità mostrata da Pininfarina nei confronti dei dirigenti golpisti, forse per dimostrare la immediata volontà di aiutare la nuova fase della perestrojka Luigi Abete, vicepresidente della Confindustria, qualche minuto dopo l'annuncio del fallimento del golpe e del ripristino della democrazia in Urss, ha commentato con ottimismo la nuova situazione politica.

Il ripristino della legalità, ha detto, non potrà che intensificare i rapporti economici con l'Occidente. «Se verrà realmente superata - ha aggiunto - l'attuale fase critica che l'Urss sta attraversando in questi giorni - credo che le relazioni economiche tra i sovietici e l'occidente, non solo torneranno come prima, ma verranno anche

accelerate».

Il vicepresidente della Confindustria ha insistito sull'interesse che oggi hanno non solo i grandi gruppi, ma anche le piccole e medie aziende ad investire in terra sovietica. E ha preferito tacere sulle difficoltà che spesso sono state incontrate. Anch'egli è convinto che la legalità e il diritto alla fine aiutano i rapporti economici e che per le aziende è interessante avere rapporti con l'Urss «solo se si ha la consapevolezza di investire in un paese dove si sono le regole della legalità».

Abete ha annunciato che la situazione sovietica sarà uno degli argomenti di cui si discuterà nel direttivo e nella giunta della Confindustria che si riuniranno il 11 e il 12 settembre.